

LECTIO DIVINA di Giovanni 11,1-53

1. Preghiera: Dona ordine al nostro amore

Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nel battesimo, sacramento della tua misericordia, tu ci hai rigenerati per una vita nella fede nella speranza e nella carità. Accresci, Signore, la nostra fede; dona ordine al nostro amore, rendi viva, Signore, la nostra speranza affinché, anche in mezzo alle tribolazioni della vita noi possiamo conoscere la gioia che nasce dalla resurrezione di tuo Figlio dai morti. Donaci di credere, Signore, che la morte non ha l'ultima parola; aiutaci a sperare la vita eterna e la comunione con te per sempre; donaci di amare Gesù, tuo Figlio, anche senza vederlo. Te lo chiediamo per lui, Gesù Cristo, nostro Signore. Amen

(fratel Luciano Manicardi: 1Pt 1,3-9)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 03 aprile: V° Domenica di Quaresima

□ **Lettura del libro del Deuteronomio 6,4a; 26,5-11**

In quei giorni. Mosè disse: "Ascolta, Israele : tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio. Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia.

□ **Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 1,18-23a**

Fratelli, l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

□ **Lettura del Vangelo secondo Giovanni 11,1-53**

¹Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ²Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro

era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». ⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ⁸I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». ⁹Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». ¹¹Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ¹²Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». ¹³Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. ¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». ¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Lei rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». ²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. ³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». ³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare». ⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. ⁴⁶Ma alcuni di

loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. ⁴⁷ Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. ⁴⁸ Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». ⁴⁹ Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! ⁵⁰ Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». ⁵¹ Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; ⁵² e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³ Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

3. I personaggi

- "Lazzaro di Betania"
- "Maria"
- "Marta"
- "Gesù"
- "i discepoli"
- "Tommaso", chiamato "Didimo" (gemello)
- "i Giudei", "la folla"
- "Dio, il Padre"
- "i farisei e i capi dei sacerdoti"; "il sinedrio"
- "Caifa"
- "i figli di Dio"

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo di Giovanni

- "**Lazzaro**": è di Betania. E' malato. Gesù lo amava. E' fratello di Marta e Maria. Gesù viene avvertito che è malato; di fronte agli apostoli, che non comprendono bene il senso delle sue parole, chiarisce che l'amico è morto. Insieme agli apostoli, Gesù si dirige verso la casa di Lazzaro; era morto già da quattro giorni. Gesù conferma a Maria che suo fratello risusciterà. Sia Marta che Maria dicono a Gesù che, se fosse arrivato prima, Lazzaro non sarebbe morto. "Gesù scoppiò in pianto ": invoca il Padre e grida: "Lazzaro vieni fuori". Lazzaro torna in vita.
- "**Marta**": è sorella di Maria e Lazzaro; con Maria manda a dire a Gesù che il loro fratello sta male. Gesù amava lei e i suoi fratelli. Nel frattempo Lazzaro muore; "molti giudei vennero a consolare le due sorelle". Appena sente dire che Gesù sta arrivando, gli va incontro e gli dice: "Se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto; ... però so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Lui te la concederà". E di fronte all'indicazione di Gesù che Lazzaro risorgerà, lei conferma la sua fede: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". E infine ridice la sua grande fiducia: "Io credo che tu sei il Cristo".
Va poi a chiamare sua sorella Maria. Di fronte all'invito di Gesù a togliere la pietra dal sepolcro, afferma: "Manda già cattivo odore; è lì da quattro giorni"; la risposta di Gesù: "Se crederai vedrai la gloria di Dio".
- "**Maria**": è sorella di Marta e Lazzaro. Era quella che cosparsa di profumo i piedi del Signore e "gli asciugò i piedi con i suoi capelli". I giudei vanno a consolare lei e la sorella Marta per la

morte di Lazzaro. Mentre Marta va incontro a Gesù, Maria resta a casa, ad attenderlo. Quando Marta la avvisa della vicinanza di Gesù, *"si alzò subito e andò da Lui"*. Anche lei, come la sorella, esprime la sua fiducia e il suo rincrescimento a Gesù: *"Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto"*. Assiste alla risurrezione del fratello.

- **"Gesù"**: quando sente che l'amico Lazzaro è malato, afferma che *"questa malattia ... è per la gloria di Dio"*. *"Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro"*. Rimane per due giorni dove si trovava. Propone di nuovo ai discepoli di andare in Giudea. Poi però decide di recarsi da Lazzaro, *"a svegliarlo"*; annuncia agli apostoli che l'amico è morto. Di fronte al disagio di Marta e poi di Maria, annuncia: *"Lazzaro risorgerà"*. Dialoga con Marta e afferma: *"Io sono la risurrezione e la vita; chiunque vive e crede in me, anche se muore, vivrà"*. Aiuta Marta a fidarsi della sua Parola. Di fronte al pianto di Maria e dei Giudei, Gesù si commuove e piange anche Lui. Davanti al sepolcro, chiede di togliere la pietra e riporta Lazzaro in vita. Gesù ringrazia il Padre per il miracolo avvenuto. C'è discussione in Sinedrio su quanto è avvenuto. La scelta è chiara: *"Da quel giorno decisero di ucciderlo"*.
- **"Tommaso"**: Di fronte alla determinazione di Gesù di tornare in Giudea, con coraggio afferma: *"Andiamo anche noi a morire con Lui"*.
- **"I giudei, la folla"**: i discepoli affermano che i giudei, qualche giorno prima, volevano lapidarlo. Molti di loro si recano a casa delle sorelle di Lazzaro per partecipare la loro dolore. Seguono Maria quando si reca da Gesù. Davanti al sepolcro piangono per la morte di Lazzaro. Di fronte al pianto di Gesù affermano: *"Guarda come lo amava"*; altri invece: *"Lui che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva far sì che costui non morisse?"*. Di fronte alla resurrezione di Lazzaro: *"molti dei giudei credettero in Lui"*; altri però, riferirono l'accaduto ai farisei.
- **"Il Padre"**: Gesù lo ringrazia perché gli è sempre accanto e lo ascolta.
- **"I farisei, i capi dei sacerdoti, il sinedrio"**: si riuniscono e si chiedono come comportarsi nei confronti di Gesù. Hanno paura che i Romani intervengano duramente se notassero grosse difficoltà tra loro e i seguaci di Gesù. Decidono di ucciderlo.
- **"Caifa"**: era quell'anno sommo sacerdote; interpreta gli avvenimenti di quei giorni e afferma che è meglio che muoia Gesù, piuttosto che perisca tutta la nazione.
- **"I figli di Dio, i discepoli"**: la morte di Gesù li avrebbe poi riuniti insieme.

5. Cenni di "Lectio"

- *"Colui che ami è infermo"*. Tra Gesù e i suoi discepoli c'è una relazione di amicizia, un'amicizia profonda: Lui è all'inizio di questa relazione. L'origine di quanto compie per Lazzaro e per ogni uomo è questo amore che si preoccupa e si occupa dell'amico. Qualche esegeta ha pensato che fosse Lazzaro il discepolo che Gesù amava. La fede nella risurrezione dai morti, tra il popolo ebreo, non è frutto di speculazioni filosofiche; è nata e cresce con l'esperienza che Dio ama il suo popolo; gli è amico e gli resta fedele per sempre; Lui è il suo compagno di viaggio, non occorre temere più.

- *"Marta, come sentì che Gesù stava venendo, le andò incontro"*; l'ascolto della venuta di Gesù la fa uscire dal villaggio per andare all'incontro con il Signore che viene per dialogare con lei e i suoi fratelli. E' il principio di ogni cammino di fede: ascoltare, uscire e andare all'incontro con Colui che può cambiare la tua vita. *"Maria invece stava seduta nella sua casa"*. E' come se fosse bloccata, nel suo dolore. Chiamata dalla sorella, correrà poi incontro al Signore. Dalla loro bocca esce un grido di dolore: *"Signore se tu fossi stato qui...."*. Gesù, all'annuncio della malattia di Lazzaro, aveva sostato ancora due giorni nel luogo dove si trovava. Diceva ai discepoli di essere contento di non essere stato a Betania altrimenti avrebbe soddisfatto l'attesa qui espressa da Marta, poi da Maria e infine dai Giudei. La nostra richiesta è sempre la stessa: "che il Signore ci salvi dal dolore e dalla morte ". A che serve un Dio che non aiuta? Sembra assente proprio nel momento del bisogno. Ma Lui vuole salvare e vuole insegnare che la salvezza è resa possibile a tutti.

- *" Chi crede in me anche se muore vivrà"*. La fede in Gesù non ci sottrae alla morte; ci dà però qui e ora la vita eterna; è venuta l'ora in cui coloro che lo avranno ascoltato vivranno. Noi tutti siamo destinati a morire ma il Signore afferma: *"Chi ascolta la mia parola e crede in colui che mi ha mandato ha la vita eterna; non va incontro al giudizio ma è già passato dalla morte alla vita"*. *Ascoltare la sua parola e amare i fratelli*: questo è il suo comando; ci fa passare dalla morte alla vita. Infatti chi ama non dimora nella morte ma in Dio che è amore. Credere in Lui è accogliere la sua presenza nella nostra vita, che si manifesta oggi e, senza veli, nell'ultimo giorno.

6. Spunti di riflessione

- Attraverso la metafora dell'uscita dal sepolcro, l'evangelista vuole soffermarsi sulle verità circa la nostra morte e il futuro che ci attende. Li considera come eventi simultanei che incrociano la nostra esistenza e ci donano la pace. *"Signore, se tu fossi stato qui nostro fratello non sarebbe morto"* dicono le due sorelle. Noi viviamo tendenzialmente la morte come un distacco da tutti, una solitudine estrema; senz'altro una separazione che si vive, giorno dopo giorno; il distacco diventa progressivo con l'avanzare degli anni così come è progressivo l'abbandono delle nostre attività, delle nostre occupazioni, fino ad arrivare alle soglie dell'Invisibile. Siamo però in comunione, soprattutto con quanti ci hanno preceduto, come dice con sapienza l'Antico Testamento: la morte ci ricongiunge ai nostri cari e ci ricongiunge nella certezza di una esperienza mai finita di pace e di gioia.

- *"So che mio fratello risorgerà nell'ultimo giorno"* affermano le due sorelle. Gesù però replica: *" Sono io la Risurrezione e la vita fin da ora "*. Giovanni nel suo Vangelo è colui che attualizza maggiormente la vita eterna, come vita piena, vita secondo Dio; e questo già nel nostro presente. Afferma: *" Chi crede in me, anche se muore vivrà"* cioè vive pienamente quando muore. *"Credi tu questo?"* Proprio morendo si vive veramente, nella gratuità, nella piena comunione con il Signore. Morire è ascoltare la sua voce che ci chiama per nome, che ci chiama fuori da questo mondo per introdurci nella vita di Dio. La morte esprime il massimo grado di quella che è stata, da sempre, la nostra vocazione al cielo, durante tutta la vita.

- Allora "*Lazzaro, vieni fuori!*" diventa anche la nostra vocazione, la chiamata che Gesù ci fa ogni giorno. Vieni fuori da te stesso, dai tuoi limiti sempre più evidenti, dai tuoi comportamenti sempre più pesanti, dalle tue chiusure sempre più miopi verso le altre persone che attraversano la tua vita. Vieni fuori dal tuo destino di morte, dal sepolcro più o meno confortevole in cui ti sei rinchiuso; ogni giorno e sempre di più.
"Quand'è che viene il Messia?" si chiedono i rabbini; rispondono con le parole del salmo 95:
"Oggi, se siete in grado di ascoltare la mia voce".